

# Economia & lavoro

**PREVIDENZA.** Le prestazioni erogate dal ministero degli Interni in cima alla lista dei tagli



La conferenza stampa al termine del vertice sulla riforma delle pensioni ieri a palazzo Chigi

Cludio Onorati/Ansa

## Scure sulle pensioni d'invalidità Assegni di accompagnamento nel mirino

Vertice a palazzo Chigi sulle pensioni di invalidità. «Uniformeremo le prestazioni - dice Letta - e forse anche la gestione». Non esaminate ipotesi di condono. Non si vedono ricadute immediate sulla finanziaria se non per la proposta di legare al reddito l'indennità di accompagnamento ai non autosufficienti. Ma su questo punto immediate proteste dei sindacati e dell'Unione italiana ciechi. D'Antoni: «Unifichiamo la gestione».

### La segreteria Cgil: manovra iniqua e senza risorse per l'occupazione

Le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil stanno tornando in questi giorni al lavoro. Già la prossima settimana potrebbe esserci una riunione unitaria tra le tre segreterie per un esame comune della situazione politica ed economica e per valutare le eventuali iniziative da prendere. Entro la prima metà di settembre Cgil, Cisl e Uil dovrebbero riunire a Roma un migliaio di quadri e delegati per varare la loro «contro-manovra finanziaria». Per ora, le confederazioni si sono limitate a valutare gli orientamenti del governo per la manovra economica. Il giudizio è molto negativo. «Per quello che si sa - dicono in Cgil - si tratta di interventi squilibrati sul lato dei tagli alla spesa (con effetti negativi soprattutto per le fasce più deboli dei lavoratori e pensionati) rispetto alle entrate. Sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione fiscale il governo non ha ancora chiarito le sue intenzioni. Mentre è il che si possono trovare le risorse per rilanciare lo sviluppo e quindi l'occupazione». Non è diversa la posizione della Uil preoccupata anche «per il rincorrersi di dichiarazioni contraddittorie all'interno della maggioranza».

programmato per oggi per esaminare possibili modifiche ai criteri con cui sono erogate, all'indennità di accompagnamento che verrebbe subordinata al reddito, alla possibilità di cumularla con altre prestazioni previdenziali. Interventi sono stati annunciati anche sulla assunzione di responsabilità della dichiarazione di invalidità (fino a forme di autocertificazione) e sul potenziamento delle commissioni di verifica. Su quest'ultimo aspetto sembra contare molto il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, che afferma che su 15 mila accertamenti

fatti nel corso del 1993 un terzo delle situazioni si sono rivelate irregolari. «Bisogna arrivare - afferma il ministro del Tesoro - ad almeno 30 mila accertamenti all'anno».

Tra i provvedimenti annunciati quello che ha suscitato più immediate reazioni è stato il taglio all'indennità di accompagnamento. Le indennità di accompagnamento, infatti, sarebbero - secondo una nota dell'Adn Kronos - cresciute vertiginosamente nel corso di un quindicennio, dalle 520 del 1980 alle 788.185 del 1993, con un incremento continuo che ha riguardato anche gli ultimi anni (659.996 nel '91 e 691.549 nel 1992). Secondo il ministero del Tesoro poi dei «falsi» invalidi individuati nell'ambito dei 15 mila accertamenti effettuati circa il 10% godeva anche dell'indennità di accompagnamento. Interrogato sulle ragioni del balzo della spesa nelle prestazioni gestite dal ministero dell'Interno, Gianni Letta ha attribuito questo fenomeno al fatto che dopo il 1991 a verificare il grado di invalidità non sono più le commissioni militari ma le Unità sanitarie locali che, dice il sottosegretario alla presidenza del consiglio, «con buona pace del ministro della Sanità sono state di manica larga». Ma se è questa effettivamente la causa del «picco» registrato nelle pensioni di invalidità civile nel 1993 è arduo pensare che ad accertamenti più rigorosi corrisponda un effettivo calo della spesa. Prima che le pratiche di invalidità passassero alle Usl in molte province gli invalidi avrebbero dovuto aspettare fino a trenta anni per avere una verifica delle proprie condizioni e tuttora, dice il ministro della Sanità, «nel mezzogiorno i tempi medi dell'esame delle domande oscillano dai quattro ai dieci anni». A meno che non si voglia tornare al barbaro sistema precedente al '91, anche i risparmi in questo settore potrebbero perciò rivelarsi molto aleatori.



Lorenzo Pallesi Sayed

questo era un provvedimento che il mondo assicurativo e l'Ina in particolare avevano invocato sin da subito. La tassa del 15% era infatti uno degli elementi che avrebbe frenato lo sviluppo dei fondi pensione, come in effetti ha fatto. Ci auguriamo che la sospensione, che credo sia stata introdotta dal governo per dare un segnale a tutto il settore del risparmio che intende muoversi nella direzione giusta, si traduca in una soppressione dell'imposta».

Critica la Cgil. La sospensione della tassa «rappresenta solo un favore agli intermediari finanziari e non servirà affatto a far decollare i fondi integrativi», ha dichiarato il responsabile del Dipartimento economico di corso Italia, Stefano Patriarca. «Perché i fondi possano realmente essere avviati - ha proseguito il sindacalista - bisogna percorrere un'altra strada: quella di concedere un «bonus» fiscale alle imprese che decidono di smobilizzare quote di Tfr (trattamento di fine rapporto) accantonato. È su questo che si deve far leva. La sospensione del contributo del 15% invece - secondo Patriarca - non avrà alcun effetto. Per i lavoratori, infatti, non cambierà nulla poiché il 15% gli verrà comunque restituito. E nulla muterà per le aziende che in ogni caso dovranno sostenere il «costo» dell'utilizzo del Tfr. Gli unici a trarne vantaggi - ha concluso Patriarca - saranno, appunto, i gestori dei fondi». Per incentivare le aziende ad utilizzare gli accantonamenti di fine rapporto, i sindacati hanno proposto l'introduzione di forme specifiche di fiscalizzazione degli oneri sociali o di sgravi fiscali collegate all'entità delle quote di Tfr effettivamente trasferite ai fondi.

### PIERO DI SIENA

ROMA. Il governo ha deciso di porre mano alla normativa sulle pensioni di invalidità ma non ha preso ancora in considerazione l'ipotesi di un condono. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, dopo il vertice convocato a palazzo Chigi a cui hanno partecipato il ministro del Bilancio, Giancarlo Pajjarini, quello della Sanità, Raffaele Costa, del Tesoro, Lamberto Dini, del Lavoro, Clemente Mastella, e degli Interni, Roberto Maroni. «Il problema principale - dice Letta - è quello dell'uniformità delle norme e dei trattamenti». Ora, infatti, essi sono molto diversi tra le pensioni di invalidità erogate dall'Inps, quelle del ministero dell'Interno e quelle gestite dall'Inail. «Certamente - continua Letta - unificheremo la normativa, probabilmente anche la gestione». Che il secondo sia un obiettivo più arduo lo si

comprende. Nonostante la proclamata trasparenza che il governo afferma di voler introdurre, la gestione dei fondi relativi a questo capitolo della spesa pubblica rappresenta una bella fetta di potere a cui nessuno intende rinunciare. Comunque, per ammissione dello stesso ministro del Tesoro, non vi sono le condizioni per cui «la finanziaria possa basarsi sugli interventi relativi alle pensioni di invalidità».

Tuttavia, l'attenzione dei partecipanti al vertice si è prevalentemente appuntata sulle pensioni di invalidità civile gestite dal ministero dell'Interno. Infatti, queste ultime - a differenza di quelle dell'Inps che sono in continua diminuzione - sono passate tra il 1992 e il 1993 da una spesa di 12 mila a una di 18 mila miliardi. Su queste l'intervento sarà perciò immediato a cominciare da un nuovo incon-

Cgil, Cisl e Uil minacciano di uscire dalla Commissione Castellino. L'Unione italiana ciechi: «Pronti a lottare»

## I Sindacati: «Decide il governo? A che vale discutere»

### NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nonostante i segnali di pace lanciati ieri dal ministro del Lavoro («Sulle pensioni lavoreremo sentendo le parti sociali e le opposizioni», ha affermato Clemente Mastella), le posizioni dei sindacati si sono tutt'altro che ammorbidite. Piovono critiche, infatti sui provvedimenti annunciati per le pensioni di invalidità, e in particolare sull'indennità di accompagnamento; non cessa il braccio di ferro sulla previdenza; è scoppiato il caso della nomina a subcommissario dell'Inpdap di Bartolo Gallitto, dirigente della Cinal, che viene giudicata dalla Fp-Cgil una operazione di lottizzazione.

### Fuori dalla commissione

I sindacati sono addirittura pronti ad abbandonare per protesta i lavori della speciale commissione incaricata di predisporre un progetto di riforma delle pensioni. Lo hanno annunciato il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi e il

leader dei pensionati Uil Silvano Miniati. Quella del prossimo 2 settembre, quindi, potrebbe essere la seconda e ultima riunione dell'organismo presieduto dal professor Onorato Castellino, a cui i rappresentanti dei lavoratori prendono parte. Una decisione definitiva in tal senso sarà presa dai segretari generali delle confederazioni, Cofferati, D'Antoni e Larizza. «Se il governo - ha dichiarato Grandi - insisterà nel suo disegno di schiacciare i lavori di questa commissione (di cui fanno parte dirigenti ministeriali, sindacalisti e imprenditori) sulla logica dei tagli, noi usciremo subito dalla commissione. Siamo invece disponibili a confrontare le idee e a esaminare le vie di una possibile riforma». Anche la Cisl minaccia di uscire dalla commissione Castellino. «Se la commissione sarà condizionata nel suo agire da pregiudizi di impostazione, ne trarremo le debite conclusioni che si rifletteranno nel rapporto con il

governo», ha affermato il segretario confederale Zavno Paganì. Il sindacalista sostiene poi che «qualsiasi orientamento attribuito alla commissione, allo stato attuale contribuisce ad aggiungere ulteriore confusione a quella già abbondantemente profusa da esponenti del governo durante l'estate». Il segretario generale del sindacato pensionati Fnp-Cisl, Melino Pillitteri, sostiene poi che «il governo deve rispettare gli accordi con i sindacati e nessuna decisione deve essere presa in modo unilaterale». Secondo il leader dei pensionati Cisl, due i punti fermi da rispettare: anzitutto, «per quanto riguarda i lavoratori già in pensione, il loro trattamento non può naturalmente subire modifiche». «Inoltre - afferma Pillitteri - il governo deve mantenere il pagamento dello scatto di scala mobile previsto a novembre e dell'altro scatto previsto a gennaio 1995, a titolo di perequazione, come previsto da una legge degli anni scorsi».

Tutt'altro che tenerli i sindacati

sulle misure relative alle pensioni di invalidità. Se Sergio D'Antoni da Lipari si dice favorevole all'unificazione delle gestioni delle pensioni di invalidità, che è un antico obiettivo del movimento sindacale, Silvano Miniati, segretario dei pensionati Uil spara a zero contro l'ipotesi di legare l'indennità di accompagnamento al reddito.

### Polemiche sull'invalidità

«È vero che l'indennità di accompagnamento - dice Miniati - non è collegata al reddito, ma viene corrisposta solo a persone non autosufficienti che, nella maggioranza dei casi, necessitano anche di assistenza notturna che costa anche più di 100 mila lire a notte; mentre durante il giorno costa oltre 20 mila lire ad ora. L'indennità di accompagnamento in realtà consente allo Stato di risparmiare, perché se dovesse garantire una vera assistenza ai non autosufficienti spenderebbe più di quanto non spenda oggi». Miniati rileva poi che

«non ha senso levare l'accompagnamento in base al reddito. Il ricovero in una casa di riposo, ad esempio, non costa mai meno di 3 milioni mensili, quindi se una persona oltre all'accompagnamento percepisce due milioni di pensione, non si può certo definirlo ricco».

Il sindacato Spi-Cgil, invece, contesta i dati ufficiali sul numero e il costo delle pensioni di invalidità civile diffuse in questi giorni: le pensioni pagate dal ministero dell'Interno non sarebbero oltre i 500.000, bensì 718.198 (pagate a ciechi, sordomuti e disabili); mentre 904.393 sono le indennità di accompagnamento, che lo Stato eroga ai cittadini che non sono più autosufficienti. Il segretario nazionale dello Spi, Luigina De Santis, giudica «scorretto presentare l'Italia come un Paese di invalidi, sommando indistintamente i pensionati di invalidità, con quanti hanno avuto il riconoscimento di una parziale pensione, e poi ancora con coloro

che sono stati vittima di un infortunio sul lavoro, e infine con quanti sono invalidi ed hanno superato da tempo la soglia dell'età di pensione».

### No dell'Unione ciechi

Sulle misure ipotizzate ieri mattina sull'indennità di accompagnamento protesta il vice presidente della Comunità di Capodarco e ex parlamentare del Pds, Augusto Battaglia, che da anni segue i problemi degli handicappati a Roma. E dal canto suo l'Unione italiana ciechi, la potente organizzazione dei non vedenti, «protesta vivamente contro il progetto del ministro del Tesoro di sottoporre l'indennità di accompagnamento a un tetto di reddito e annuncia un piano di lotta a tempo indeterminato in assenza di garanzie a breve da parte della presidenza del consiglio». «L'Unione italiana ciechi - conclude la nota - è in prima linea nella lotta contro i falsi ciechi, ma intende tutelare i diritti sacrosanti dei veri ciechi».

## Congelata la tassa del 15% sui nuovi fondi È polemica

ROMA. Il Governo ha sospeso (con Decreto Legge del 27 agosto 1994) fino al primo febbraio 1995 l'applicazione della tassa del 15% sui contributi ai fondi pensione integrativi aziendali prevista dal decreto legislativo originale del 21 aprile 1993. Lo si rileva dalla Gazzetta Ufficiale in edicola ieri. Il nuovo decreto legge, sotto il titolo «Disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative», modifica l'articolo 18, comma 1, dell'originale decreto legislativo del 21 aprile 1993 (numero 124) con l'articolo 20, comma 2, del nuovo decreto del 27 agosto '94 (numero 514). Quest'ultimo indica infatti che l'applicazione della tassa del 15% «ha effetto dal primo febbraio 1995» anziché dal primo luglio 1994 come previsto dal vecchio decreto. La decisione del Governo segue la presa di posizione pubblica di sabato scorso del Ministro delle Finanze Giulio Tremonti, che a Rimini aveva sottolineato l'importanza di eliminare l'imposta del 15% definendola una «paratia che blocca il flusso dei fondi».

Differenziate le prime reazioni. «Il Governo ha fatto un atto dovuto - ha commentato il direttore area finanza e diritto d'impresa di Confindustria, Giovanni Palladino -. È la conferma che la legge sui fondi pensione è ormai sulla dirittura d'arrivo». «Non basta procedere a colpi di sospensive - afferma invece Lanfranco Turci (Pds) -. Sull'argomento fondi pensione serve un accordo globale con le parti sociali per decidere quali misure varare per far finalmente partire questo strumento previdenziale».

Senza altro soddisfazione il presidente dell'Ina Lorenzo Pallesi. «Giudico positivamente il decreto - ha sottolineato Pallesi - perché

questo era un provvedimento che il mondo assicurativo e l'Ina in particolare avevano invocato sin da subito. La tassa del 15% era infatti uno degli elementi che avrebbe frenato lo sviluppo dei fondi pensione, come in effetti ha fatto. Ci auguriamo che la sospensione, che credo sia stata introdotta dal governo per dare un segnale a tutto il settore del risparmio che intende muoversi nella direzione giusta, si traduca in una soppressione dell'imposta».

Critica la Cgil. La sospensione della tassa «rappresenta solo un favore agli intermediari finanziari e non servirà affatto a far decollare i fondi integrativi», ha dichiarato il responsabile del Dipartimento economico di corso Italia, Stefano Patriarca. «Perché i fondi possano realmente essere avviati - ha proseguito il sindacalista - bisogna percorrere un'altra strada: quella di concedere un «bonus» fiscale alle imprese che decidono di smobilizzare quote di Tfr (trattamento di fine rapporto) accantonato. È su questo che si deve far leva. La sospensione del contributo del 15% invece - secondo Patriarca - non avrà alcun effetto. Per i lavoratori, infatti, non cambierà nulla poiché il 15% gli verrà comunque restituito. E nulla muterà per le aziende che in ogni caso dovranno sostenere il «costo» dell'utilizzo del Tfr. Gli unici a trarne vantaggi - ha concluso Patriarca - saranno, appunto, i gestori dei fondi». Per incentivare le aziende ad utilizzare gli accantonamenti di fine rapporto, i sindacati hanno proposto l'introduzione di forme specifiche di fiscalizzazione degli oneri sociali o di sgravi fiscali collegate all'entità delle quote di Tfr effettivamente trasferite ai fondi.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.114 -0,8
MIBTEL	11.010 -0,77
COMIT 30	160,23 -0,98
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB TESSILI	1,01
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB FINANZ	-1,25
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
CR COMMERCIALE	9,29
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
CIR WAR B	-44,02
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.588,08 2,94
MARCO	1.009,53 -1,85
YEN	15,994 0,08
STERLINA	2.450,18 6,74
FRANCO FR	295,01 -0,28
FRANCO SV	1.194,38 -2,72
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>	
OBBL ITALIANI	0,28
OBBL ESTERI	0,60
BILANCIATI ITALIANI	0,83
BILANCIATI ESTERI	0,84
AZIONARI ITALIANI	1,08
AZIONARI ESTERI	0,94
<b>BOT PENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	7,85
6 MESI	8,42
1 ANNO	8,58